

Caso Romano, sì a uso delle intercettazioni Rinvio della Giunta sull'arresto di Cosentino

L'assemblea di Montecitorio consente l'uso di 25 conversazioni ritenute "rilevanti" nelle indagini sull'ex ministro dell'Agricoltura per corruzione aggravata dall'aver agevolato la mafia. Trentatré gli assenti del Pdl, che avrebbero potuto sovvertire l'esito del voto. Sulla custodia cautelare dell'ex sottosegretario Pdl la Giunta si spacca: deciderà il 10 gennaio

ROMA - L'Aula della Camera ha concesso l'uso delle intercettazioni alla magistratura palermitana nei confronti dell'ex ministro dell'Agricoltura Saverio Romano (Pdl), accusato di corruzione aggravata dal fatto di aver agevolato la mafia e su cui pende anche la richiesta di rinvio a giudizio per concorso in associazione mafiosa. Nel pomeriggio, la Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha invece rinviato al 10 gennaio 2012 il suo voto sulla richiesta di custodia cautelare per Nicola Cosentino, ex sottosegretario e coordinatore campano del Pdl.

Fatali per Romano i 33 assenti del Pdl. "Così come avevo chiesto in giunta, l'autorizzazione delle intercettazioni mi potrà solo aiutare a dimostrare la mia estraneità ai fatti che mi si contestano", le parole di Saverio Romano dopo il voto a Montecitorio. Lo scorso marzo, la sua nomina a ministro dell'Agricoltura nel governo Berlusconi, da deputato indagato, aveva suscitato le perplessità del presidente Napolitano 1. A settembre, la Camera aveva respinto una mozione di sfiducia 2 presentata da Pd e Idv contro l'allora ministro.

Questa volta, la votazione è avvenuta a scrutinio segreto. I sì sono stati 286, 260 i no. Quattro gli astenuti. Le trenta firme necessarie per la richiesta del voto segreto sono state raccolte dal gruppo di Popolo e territorio, guidato da Silvano Moffa. I deputati che non hanno partecipato al voto sono 60, tra cui l'ex premier Silvio Berlusconi, il leader del Carroccio Umberto Bossi e gli ex ministri Roberto Maroni, Giulio Tremonti e Ignazio La Russa. Significativa l'assenza di ben 33 deputati del Pdl: a conti fatti, il loro voto contrario avrebbe determinato la respinta della richiesta sulle intercettazioni.

L'Udc, che aveva annunciato l'astensione, è andata in realtà in ordine sparso: si sono astenuti Marco Calgari, Armando Dionisi, Pierluigi Mantini e Pietro Marazzan. Il leader Udc Pier Ferdinando Casini ha votato insieme ad altri colleghi di gruppo, mentre il segretario Lorenzo Cesa non ha partecipato al voto. I deputati in missione erano 19.

Le intercettazioni risalgono al periodo 2003-2004, quando l'ex ministro era deputato proprio dell'Udc. Si tratta di 25 conversazioni giudicate "rilevanti" dal gip di Palermo, Piergiorgio Morosini per le indagini che vedono Romano indagato per corruzione aggravata dall'aver agevolato Cosa Nostra. Secondo l'ipotesi d'accusa, Romano avrebbe ricevuto una tangente da Lapis, tributarista condannato 3 in un processo relativo al riciclaggio di parte del 'tesoro' dell'ex sindaco di Palermo colluso con la mafia Vito Ciancimino. La richiesta di autorizzazione degli ascolti era stata inviata il 14 ottobre scorso dal gip del Tribunale di Palermo Morosini.

Cosentino, la Giunta rinvia e si spacca. Quanto al caso Cosentino, nel pomeriggio la Giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio ha optato per il rinvio al 10 gennaio. La magistratura napoletana ha rinnovato la richiesta di arresto di Cosentino accusandolo di concorso in falso, violazione della normativa bancaria e reimpiego di capitali. Nella richiesta di arresto, il parlamentare viene definito

"referente politico nazionale del clan dei Casalesi".

La richiesta di slittamento, giunta dal Pdl, è passata per un solo voto (11 a 10): contrari Pd, Terzo polo e Italia dei valori, mentre la Lega ha votato con Pdl e Responsabili. "E' un termine perentorio - spiega il presidente della Giunta, Pier Luigi Castagnetti - e c'è l'impegno a consegnare immediatamente l'esito del voto all'Aula per calendarizzarlo subito. Quindi se la conferenza dei capigruppo domani confermerà questa intenzione, l'Aula se ne occuperà l'11 gennaio".

Il rinvio della Giunta fa insorgere Pd, Idv e Terzo polo. "Lega e Pdl prendono tempo, non è un bel segnale per il paese" sottolinea il capogruppo dell'Udc in giunta, Pierluigi Mantini. "E' un'escamotage della Lega per alzare il prezzo attorno a questo voto", aggiunge la democratica Donatella Ferranti, mentre l'Idv Federico Palomba tuona: "E' una vergogna. Cosentino ha prodotto documenti assolutamente irrilevanti. Con Pdl e Lega c'era un accordo. Questa è la rottura di un patto e un segnale molto negativo". Lo stesso Palomba ricorda che, da regolamento, l'ultimo giorno utile dei 30 che ha la Giunta per esprimersi è il 5 gennaio. "A noi non va bene nessuna altra soluzione che non sia il rispetto delle regole".

"E' andata secondo il buonsenso" commenta invece il leghista Luca Paolini, secondo cui il Carroccio non ha ancora una posizione in merito alla richiesta di custodia cautelare in carcere di Cosentino. "Si è deciso di leggere le carte che sono arrivate oggi - aggiunge - ci sono tre persone che hanno fatto rivelazioni abbastanza interessanti, e poi c'è l'interrogatorio di ieri di Cosentino".

Prima del rinvio, il leader di Idv Antonio Di Pietro aveva chiesto che la Camera restasse aperta la prossima settimana per "chiudere entro l'anno la vicenda Cosentino" con un voto favorevole all'arresto "per fatti gravissimi". Il capogruppo alla Camera Massimo Donadi aveva poi confermato che la richiesta sarebbe stata formalizzata domani nella riunione dei capigruppo, per l'opportuna modifica del calendario.